

Taschenstatistik Kultur in der Schweiz

Statistique de poche de la culture en Suisse

Statistica tascabile della cultura in Svizzera

Survista statistica da la cultura en Svizra

2021

COVID-19 Edizione

L'epidemia COVID-19 ha portato a numerose conseguenze nel settore culturale. L'impatto sui finanziamenti alla cultura, sull'offerta e sulla vita culturale è inequivocabile, anche se alcuni aspetti non sono analizzabili in modo definitivo. Questa edizione speciale della statistica tascabile è un primo tentativo di illustrare la diversità delle dette ripercussioni: Calo delle visite ai musei, diminuzione della produzione cinematografica, ma anche sviluppo dell'offerta culturale digitale e aumento delle visite ai monumenti e ai siti naturali. Le cifre e le statistiche derivate da diverse fonti e riunite in questa pubblicazione mostrano tanto l'importanza sociale delle attività culturali quanto l'adattabilità del settore culturale in tempi di crisi.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundesamt für Kultur BAK
Office fédéral de la culture OFC
Ufficio federale della cultura UFC
Uffizi federal da cultura UFC

Bundesamt für Statistik BFS
Office fédéral de la statistique OFS
Ufficio federale di statistica UST
Uffizi federal da statistica UST

- Finanziamento della cultura
- 10 Finanziamento della cultura da parte dei poteri pubblici
- 13 Covid-19: sostegno al settore culturale

- Economia culturale
- 20 Produzione cinematografica
- 22 Operatori culturali

- Comportamento culturale
- 28 Attività culturali
- 32 Cultura amatoriale
- 34 Scambi linguistici e culturali

- Offerta e fruizione culturale
- 38 Film e cinema
- 40 Festival cinematografici
- 42 Musei
- 44 Teatro, danza e opera
- 46 Musica
- 48 Festival musicali
- 50 Patrimonio culturale
- 52 Biblioteche
- 54 Letteratura
- 56 Videogiochi

Statistica tascabile della cultura in Svizzera 2021



Negli ultimi anni, la Statistica tascabile è gradualmente evoluta fino a diventare uno strumento di riferimento, che traccia in cifre un'immagine variegata della cultura.

L'anno 2020 non permette tuttavia di continuare all'insegna della linearità, in quanto la pandemia di COVID-19 ha avuto e ha tuttora effetti determinanti sul settore della cultura. La presente edizione della Statistica tascabile si propone di illustrare questi effetti e abbandona per molti versi l'approccio applicato in passato. Vi si possono trovare nuove serie di dati, talvolta anche inedite, che forniscono uno spaccato di questo periodo fuori dell'ordinario anche per la cultura. Di riflesso, le fonti sono state riunite in modo da permettere di descrivere dettagliatamente gli effetti in tutte le loro sfaccettature sulla base dei dati finora disponibili.

Determinato a ottenere ulteriori dati eloquenti, l'Ufficio federale della cultura (UFC), oltre a fondarsi sugli scambi ormai collaudati con l'Ufficio federale di statistica (UST), ha interpellato direttamente anche altri partner della cultura. I vari riscontri sono stati curati, completati, analizzati e rappresentati dall'UFC con lo scopo di realizzare questa edizione particolare della Statistica tascabile.

L'immagine emersa è la riproduzione dei fattori che hanno influenzato il settore culturale nel 2020. I dati concernenti i musei, le biblioteche, i cinema e i grandi eventi, come i festival cinematografici e le rassegne musicali, mostrano che il calo del pubblico è stato drastico e che anche nei mesi con restrizioni meno rigide la ripresa è rimasta molto contenuta. I dati concernenti il finanziamento della cultura quantificano gli sforzi – regolari o dovuti alla pandemia – della Confederazione e dei Cantoni nel sostenere gli operatori e le imprese culturali. L'immagine è decisamente sfaccettata. Gli operatori culturali hanno optato per nuovi formati, sfruttati in vari modi dalla popolazione. Le proposte culturali digitali alternative, come quelle in streaming, sono state sfruttate con maggiore assiduità, ma al contempo sono stati visitati maggiormente anche gli edifici storici. Questo rende evidente come non si

possa fare a meno della cultura nemmeno in tempi di crisi, anche se in quest'ultimo anno l'aspetto sociale della partecipazione culturale si è pressoché arenato.

Le impressioni, benché discontinue, che si possono ottenere leggendo le prossime pagine forniscono un primo spaccato sufficientemente differenziato. Anche il 2021 rimane caratterizzato da restrizioni e pertanto la presente edizione della Statistica tascabile descrive solo una parte delle conseguenze della pandemia di COVID-19 per la cultura, al momento non ancora tutte prevedibili. Tra l'altro si delinea che la ripresa in singoli settori perderà e che il paesaggio culturale sarà caratterizzato da adeguamenti nell'offerta e nel comportamento culturale. Una cosa è certa fin d'ora: nelle statistiche culturali e nei dati degli ambiti culturali più diversi l'influenza del coronavirus negli anni 2020 e 2021 resterà visibile per sempre.

Isabelle Chassot, Direttrice
Ufficio federale della Cultura

La pandemia di COVID-19 ce lo ha mostrato più che mai: in un mondo sempre più complesso, caratterizzato da cambiamenti imprevedibili, le informazioni e le statistiche affidabili diventano sempre più preziose. Senza dati attendibili e rappresentativi è impossibile ottenere un'immagine oggettiva della realtà. Questo vale anche per la cultura, che ha particolarmente sofferto a causa del lockdown parziale e delle misure di protezione: proprio per questo settore le cifre sicure e aggiornate costituiscono una base importante per valutare la situazione, decidere misure e stabilire orientamenti.

Da anni l'Ufficio federale di statistica (UST) compila e sviluppa tutta una serie di statistiche culturali. Queste descrivono singoli ambiti, come i film e il cinema, le biblioteche, i musei e i monumenti, ma anche temi trasversali, come il finanziamento della cultura da parte dei poteri pubblici e delle economie domestiche e il comportamento culturale della popolazione. Una novità consiste nel rilevare e analizzare anche i dati concernenti l'intera economia culturale, con le relative imprese e la loro importanza macroeconomica da un lato e gli operatori culturali e le loro condizioni di vita e di lavoro dall'altro.

Dai risultati statistici più recenti emerge in che modo determinati aspetti della cultura sono evoluti durante la pandemia di COVID-19. Nel suo lavoro l'UST si orienta ai principi internazionali vincolanti e ai metodi scientifici riconosciuti, allo scopo di soddisfare gli elevati requisiti qualitativi della statistica pubblica.

Anche la presente Statistica tascabile, giunta alla sua ottava edizione, è frutto della pluriennale e proficua collaborazione tra i due Uffici in ambito culturale. Al pubblico che la legge, anche e soprattutto in questi tempi fuori dal comune, vengono presentati risultati statistici attendibili e analisi rilevanti sugli sviluppi in atto nel paesaggio culturale della Svizzera.

Auguriamo alle lettrici e ai lettori di ottenere nuove e interessanti evidenze sulla statistica culturale!

Georges-Simon Ulrich, direttore
Ufficio federale di statistica

Finanziamento della cultura



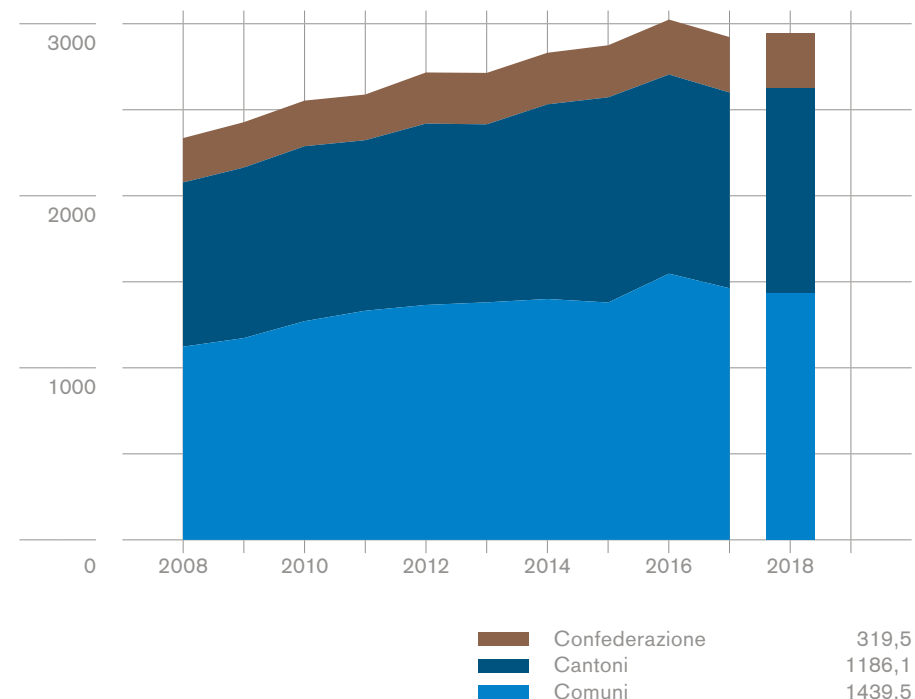
FINANZIAMENTO DELLA CULTURA DA PARTE DEI POTERI PUBBLICI

La statistica del finanziamento della cultura da parte dei poteri pubblici mostra in che misura la Confederazione, i Cantoni, le Città e i Comuni finanziano la cultura in Svizzera. Questa analisi, allestita dall'Ufficio federale di statistica, si fonda sui dati forniti dall'Amministrazione federale delle finanze. Solitamente i dati sono disponibili con un certo scarto, ragione per cui la panoramica presentata è aggiornata fino al 2018. Questi dati vengono rappresentati come riferimento per consentire di inquadrare le spese riconducibili al coronavirus sostenute nel settore della cultura.

Nel 2018, anno di riferimento più recente, la Confederazione, i Cantoni, le Città e i Comuni hanno speso complessivamente per la cultura circa 2945 milioni di franchi. Questo importo equivale all'1,7 per cento circa delle spese totali delle collettività pubbliche e allo 0,41 per cento del prodotto interno lordo. In applicazione del principio di sussidiarietà, le spese sono state assunte dalle Città e dai Comuni per il 49 per cento circa, dai Cantoni per il 40 per cento circa e dalla Confederazione per l'11 per cento circa. Pro capite, le Città e i Comuni hanno speso in media per la cultura 169 franchi, i Cantoni 139 franchi e la Confederazione 38 franchi.

Finanziamento della cultura da parte dei poteri pubblici Evoluzione per livelli istituzionali 2008–2018

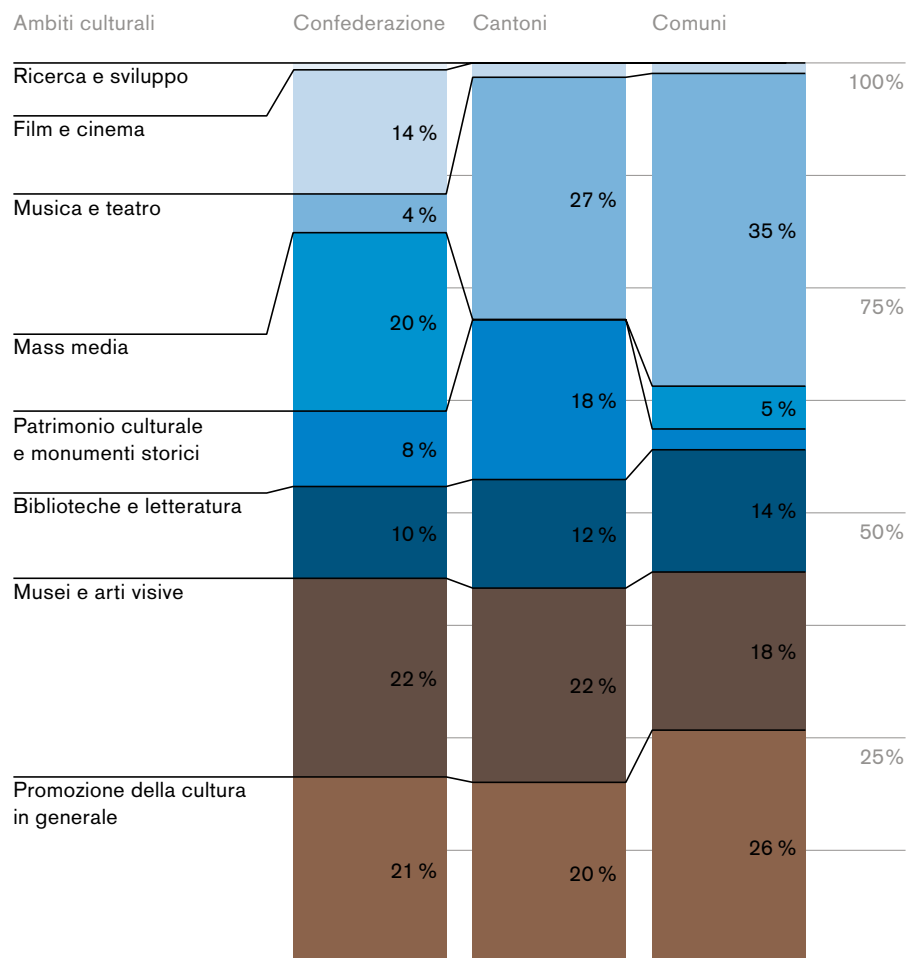
in milioni di franchi



ESEMPIO DI LETTURA: i fondi pubblici per la cultura sono costantemente aumentati dal 2008. Nel 2018, la Confederazione vi ha contribuito con circa 319,5 milioni di franchi, equivalenti a circa un decimo del finanziamento pubblico complessivo a favore della cultura.

Fonte: [Ufficio federale di statistica](#).

Finanziamento della cultura da parte dei poteri pubblici per singoli ambiti culturali e livelli istituzionali 2018



ESEMPIO DI LETTURA: Comuni e Cantoni stanziavano la maggior parte dei fondi (rispettivamente il 35 % e il 27 %) a favore dei concerti e del teatro. In compenso, la Confederazione contribuisce in misura notevolmente maggiore, rispetto ai Cantoni e ai Comuni, al finanziamento dei film e del cinema (14 %).

Fonte: Ufficio federale di statistica.

COVID-19: SOSTEGNO AL SETTORE CULTURALE

I grandi eventi culturali sono stati i primi che il Consiglio federale ha vietato dal 28 febbraio 2020 in poi a causa della diffusione del coronavirus. Nonostante gli allentamenti delle misure decise successivamente per alcuni ambiti, gli eventi culturali sono rimasti oggetto di rigide restrizioni se non addirittura vietati. Questo ha avuto ripercussioni finanziarie considerevoli per organizzatori e operatori culturali.

Nel 2020, il Consiglio federale ha pertanto deciso di sostenere in misura notevole anche la cultura nel quadro del pacchetto di misure per arginare le conseguenze economiche della diffusione del coronavirus. Nel marzo 2020 ha messo a disposizione 280 milioni di franchi per aiuti immediati e indennità a favore di operatori culturali, imprese culturali e associazioni amatoriali. L'ordinanza adottata in virtù del diritto di necessità è rimasta in vigore fino al 20 settembre 2020, per essere poi sostituita dall'ordinanza del 14 ottobre 2020 sui provvedimenti nel settore della cultura secondo la legge COVID-19, decisa nel settembre 2020. La presente analisi si concentra sulla prima fase dettata dal diritto di necessità, che, per quanto riguarda le indennità di perdita di guadagno, copre il periodo dal 28 febbraio al 31 ottobre 2020.

Negli anni precedenti la pandemia, la Confederazione ha speso in media 292 milioni di franchi all'anno per la cultura (2008–2018). I fondi supplementari messi a disposizione nella prima fase, pari a 280 milioni di franchi, hanno quindi pressoché raddoppiato i fondi a favore della cultura che la Confederazione stanziava normalmente ogni anno. Questi aiuti completano i provvedimenti economici, come le indennità per lavoro ridotto e le indennità di perdita di guadagno per il coronavirus, anch'essi accessibili agli operatori culturali. Dei fondi stanziati in questa prima fase dalla Confederazione e dai Cantoni sono stati erogati

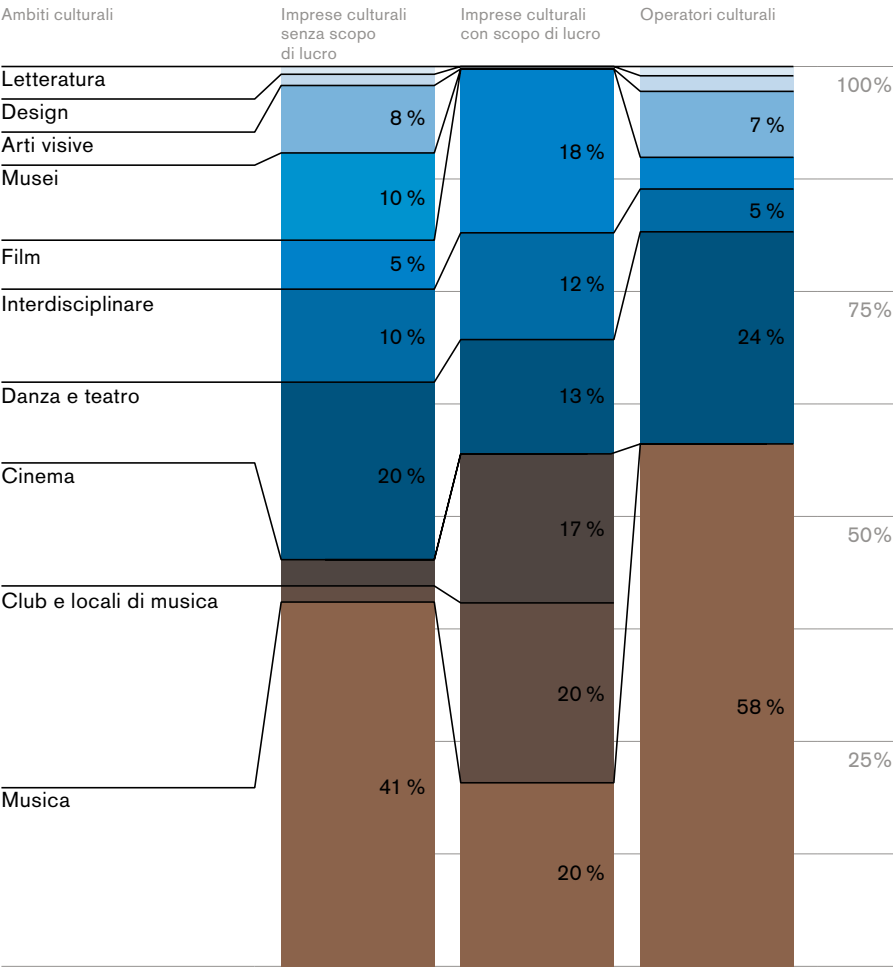
complessivamente 233,1 milioni di franchi. Per la maggior parte (207,5 milioni di franchi) si è trattato di indennità di perdita di guadagno, mentre 15,7 milioni di franchi sono andati a sostegno di associazioni amatoriali, 5,4 milioni di franchi sono stati assegnati in forma di aiuti finanziari d'emergenza per operatori culturali e 4,5 milioni di franchi in forma di aiuti finanziari d'emergenza per imprese culturali.

Per l'89 per cento le indennità di perdita di guadagno sono state erogate a imprese culturali e per l'11 per cento a operatori culturali. I Cantoni hanno esaminato le relative richieste, mentre la Confederazione e i Cantoni si sono fatti carico in parti uguali dei costi. La maggior parte delle richieste pervenute, riguardanti sia gli operatori culturali sia le imprese culturali, è stata approvata nei Cantoni di Zurigo e Berna. Il Cantone di Zurigo ha pubblicato a parte le richieste e gli importi concessi, di modo che sia possibile illustrare le relative indennità di perdita di guadagno ripartite per ambiti culturali. I 60,5 milioni di franchi concessi sono andati in prevalenza all'ambito della musica (28,9 %), seguito dalla danza e dal teatro (15,4 %) e da club e locali di musica (13,9 %).

L'esame delle richieste¹ di aiuti finanziari d'emergenza a operatori culturali è stato affidato all'organizzazione Suisseculture Sociale. Ripartendo le richieste per singoli ambiti, emerge come fossero fortemente rappresentati gli operatori dell'ambito della musica, seguiti dagli operatori delle arti visive e delle arti sceniche e teatrali. L'esame delle richieste di aiuti presentati dalle associazioni amatoriali è stato affidato a quattro associazioni mantello di quest'ambito culturale. Le richieste accolte sono state complessivamente 3343. Nell'ambito della musica strumentale sono stati erogati complessivamente 8,7 milioni di franchi, nell'ambito del canto e dello jodel 5,2 milioni di franchi e nell'ambito del teatro, della danza e dei gruppi folcloristici 1,8 milioni di franchi.

¹ Le persone attive principalmente nel settore della cultura, che sono cadute in una situazione di emergenza economica e che non sono più in grado di coprire le loro spese immediate di sostentamento, possono presentare una richiesta di aiuti d'emergenza. L'aiuto finanziario d'emergenza ammonta al massimo a 196 franchi al giorno.

Indennità di perdita di guadagno nel Cantone di Zurigo per categoria e disciplina
Periodo coperto dalle indennità 28.2.20–31.10.20

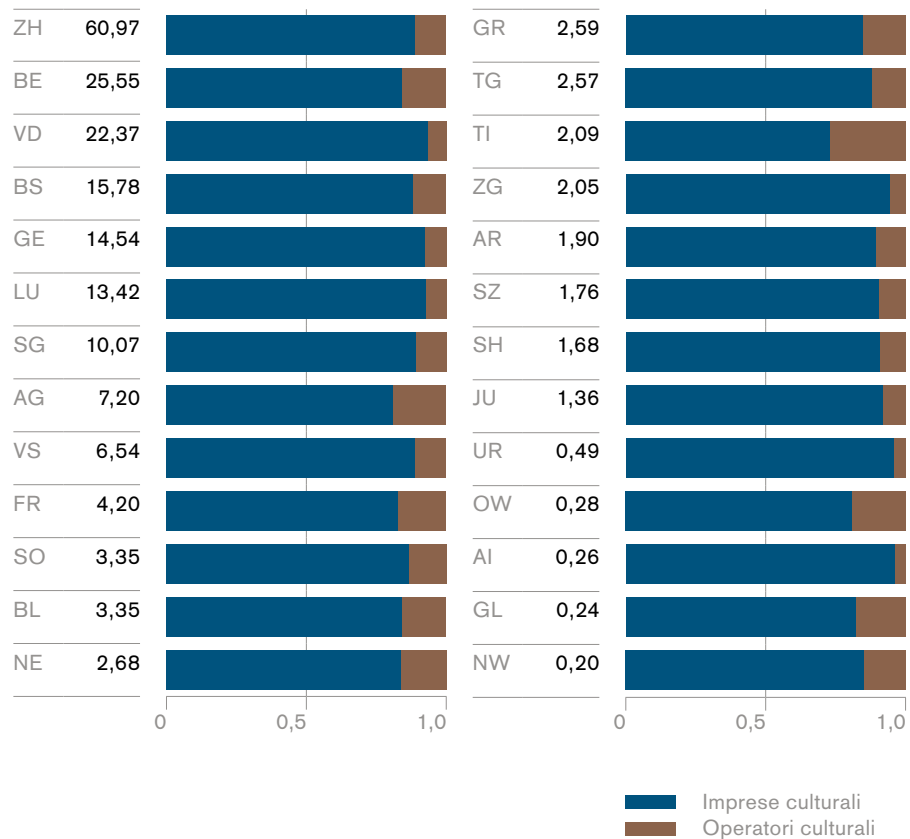


ESEMPIO DI LETTURA: le indennità di perdita di guadagno sono state concesse specialmente nell'ambito della musica. Per quanto riguarda gli operatori culturali, il 58 per cento degli aiuti finanziari è andato all'ambito della musica.

Fonte: servizio Open Government Data Kanton Zürich, opendata.swiss

Attuazione dell'ordinanza COVID-19 cultura
Indennità di perdita di guadagno concesse
Periodo coperto dalle indennità 28.2.20–31.10.20

in milioni di franchi

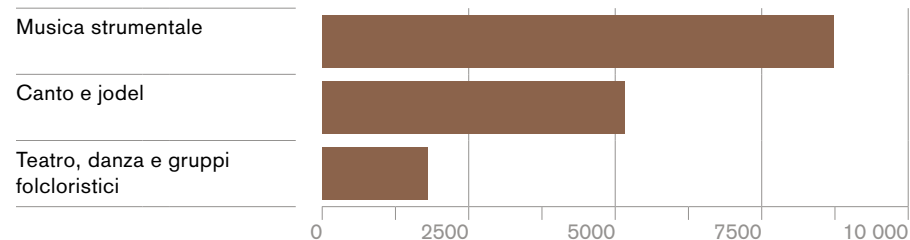


ESEMPIO DI LETTURA: Imprese culturali, Operatori culturali
Esempio di lettura: il Cantone di Zurigo ha concesso indennità di perdita di guadagno per 60,97 milioni di franchi, in misura preponderante a beneficio delle imprese culturali.

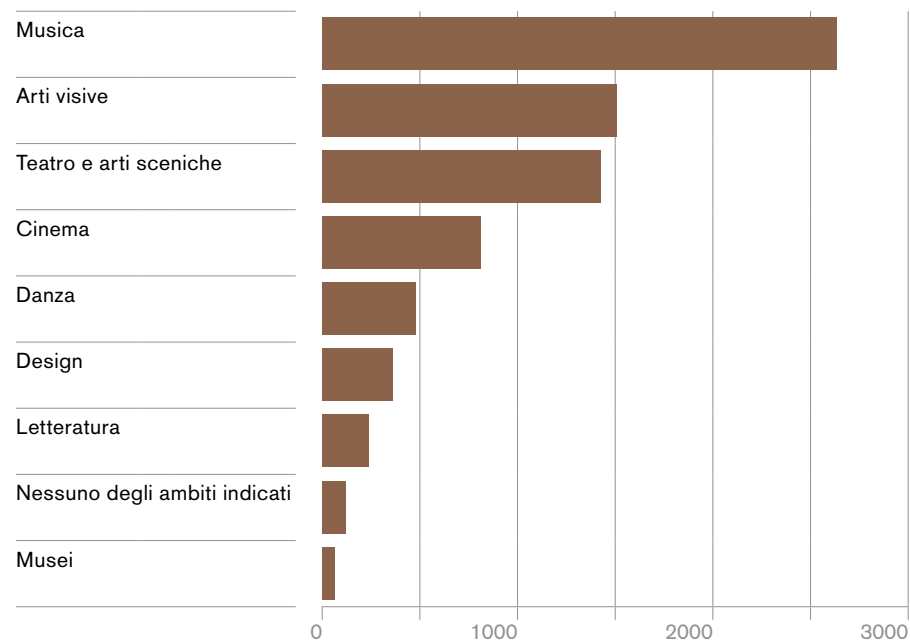
Fonti: Ufficio federale della cultura; Conferenza dei delegati cantonali alla cultura (CDC).

Attuazione dell'ordinanza COVID-19 cultura
Aiuti finanziari d'emergenza e cultura amatoriale
Periodo coperto dalle indennità 28.2.20–31.10.20

Cultura amatoriale
in migliaia di franchi



Aiuti finanziari d'emergenza per operatori culturali
in migliaia di franchi



ESEMPIO DI LETTURA: La maggior parte del sostegno a favore della cultura amatoriale è confluito a favore della musica strumentale, con 8 milioni di franchi. Anche gli aiuti finanziari d'emergenza a favore degli operatori culturali hanno sostenuto in prevalenza l'ambito della musica, seguito dalle arti visive.

Fonti: Ufficio federale della cultura; *Suisseculture Sociale*; Associazione bandistica svizzera (ABS), Unione svizzera dei cori (USC); Zentralverband Schweizer Volkstheater (ZSV); Federazione svizzera delle società teatrali amatoriali (FSSTA).

Economia culturale



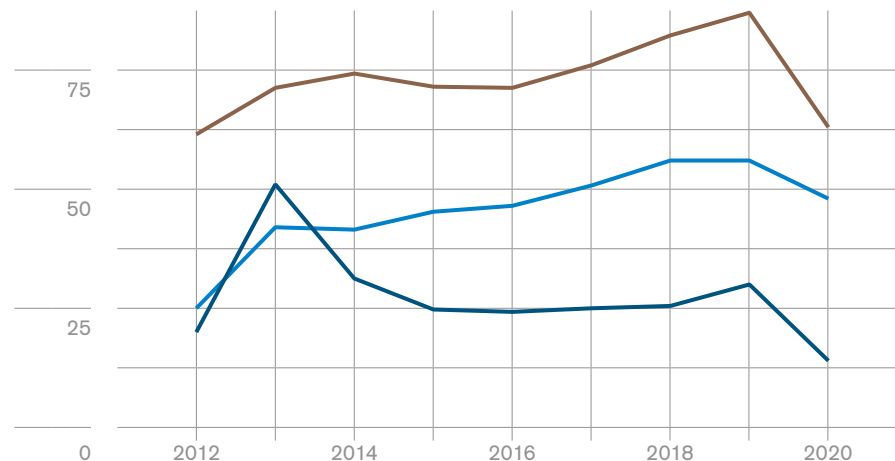
PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA

La produzione cinematografica rappresenta un settore esemplare dell'economia culturale della Svizzera. Pur essendo soggetta a oscillazioni anche in tempi normali, nel 2020 ha fatto comunque registrare valori estremi. Di seguito verrà presentata la situazione di film per il cinema che hanno ricevuto un sostegno pubblico.

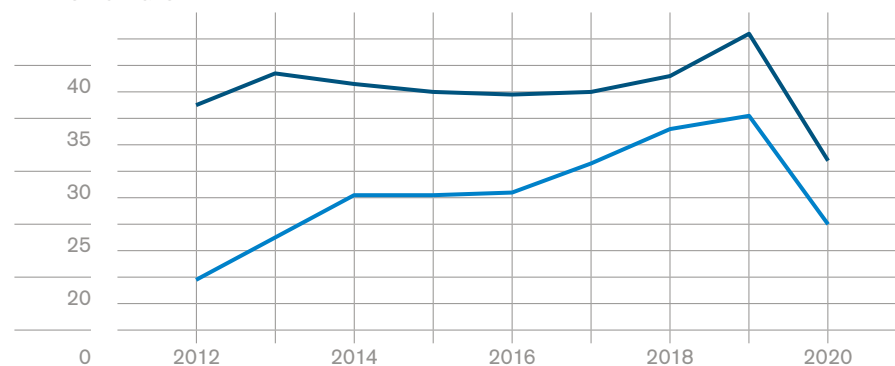
Nella primavera 2020 la produzione cinematografica è completamente crollata a causa della pandemia. A metà giugno 2020 è ripartita, non senza le necessarie misure di protezione. Tuttavia, numerosi progetti sono stati rimandati al 2021, poiché non è stato possibile effettuare le riprese. Rispetto al quadriennio precedente (2016–2019) il numero di film prodotti per il cinema è calato del 20 per cento. Sono risultati particolarmente colpiti i film di fiction (– 47 %), le coproduzioni minoritarie (– 34 %) e i film svizzeri (– 18 %), mentre sono riusciti a confermarsi sui precedenti livelli i documentari e le coproduzioni maggioritarie. Il calo ha interessato pressoché in egual misura i film in lingua tedesca (– 19 %) e in lingua francese (– 22 %). La diminuzione del numero di film ha generato una riduzione del volume produttivo (– 25 % o 25 milioni di franchi) e ha gravato maggiormente sul finanziamento estero (– 40 % o 13 milioni di franchi) che sul finanziamento svizzero (– 17 % o 12 milioni di franchi).

Calo della produzione cinematografica Numero di film e volume produttivo 2012–2020

Numero di film



Volume produttivo
in milioni di franchi



Linee: valori correnti relativi a tre anni

— Complessivamente
— Documentari
— Film di fiction

ESEMPIO DI LETTURA: nel 2019 la Svizzera ha prodotto il maggior numero di film dal 2012, mentre nel 2020 la linea bronzea è ridiscesa al livello del 2012.

OPERATORI CULTURALI

Durante la pandemia di coronavirus nel 2020, il numero di operatori culturali è sceso del 4,7 per cento rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dalla statistica dell'economia culturale compilata dall'Ufficio federale di statistica¹. Nel 2020, le persone attive in Svizzera come operatori culturali erano 298 000. Evidentemente la cultura è stata colpita più duramente dalla pandemia rispetto ad altri settori economici e la sua situazione è paragonabile a quella accusata dal settore alberghiero e della ristorazione.

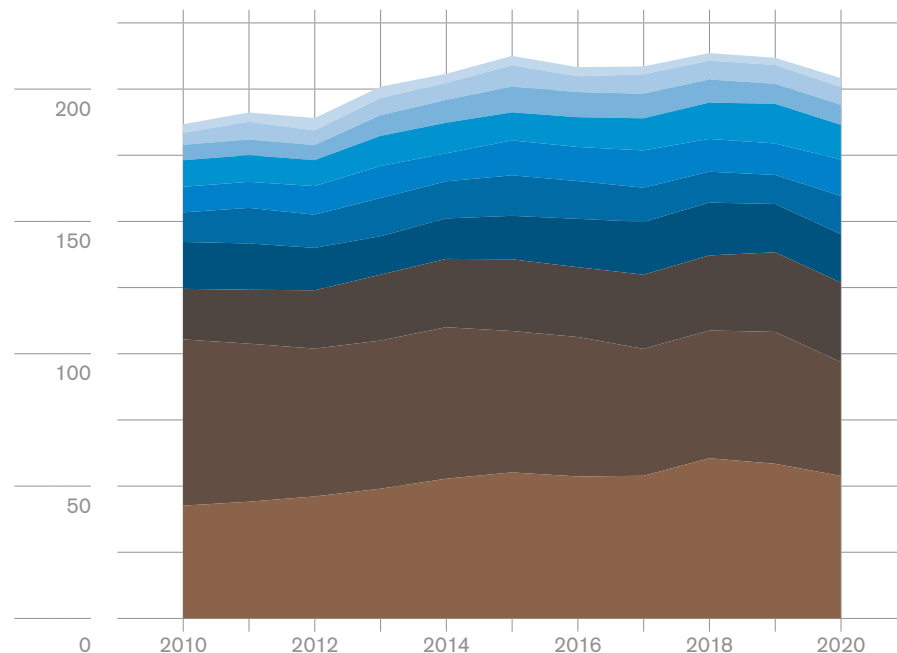
Contemporaneamente gli operatori culturali disoccupati sono aumentati di 0,6 punti percentuali (dal 3,2 % nel 2019 al 3,8 % nel 2020), ovvero in modo più marcato rispetto alla popolazione attiva totale. I dati mostrano che è stato appropriato prendere tempestivamente e rapidamente provvedimenti specifici per salvaguardare le strutture del settore della cultura.

Più era precaria la situazione iniziale degli operatori culturali, più sono risultate evidenti le ripercussioni della crisi: le nuove leve, le persone occupate a tempo parziale e le donne sono stati interessati più duramente dal calo. Il settore più colpito è stato quello dei libri e della stampa, che a livello nazionale ha accusato un calo del 14 per cento circa, corrispondente a quasi 7000 persone attive. La crisi si è fatta maggiormente sentire nelle professioni di tipo culturale al di fuori del settore della cultura (p. es. grafico di una banca) e nelle professioni non culturali nel settore della cultura (p. es. contabile di un teatro).

¹ L'analisi sugli operatori culturali, che si basa sull'indagine sulle forze di lavoro svizzere (SLFS), considera solo i lavoratori a tempo pieno; coloro che lavorano nel settore culturale come attività secondaria non sono quindi elencati. Questo porta a una sottostima della portata reale di tutti gli operatori culturali.

Professioni culturali e non culturali nel settore della cultura per disciplina 2010–2020

in migliaia di persone



Artigianato artistico	3 300	Pubblicità	14 500
Patrimonio culturale	6 800	Audiovisivo e multimediale	18 300
Archivi e biblioteche	7 600	Arti visive	30 000
Formazione culturale (trasversale)	13 100	Libri e stampa	43 100
Arti performative	13 700	Architettura	53 800

ESEMPIO DI LETTURA: nel 2020 erano occupate in professioni culturali e non culturali del settore della cultura circa 204 000 persone. La maggior parte di loro (ca. 53 800 persone) lavorava nell'ambito dell'architettura. Il calo maggiore dal 2010 riguarda l'ambito dei libri e della stampa, la cui percentuale è in progressiva diminuzione.

Fonte: Ufficio federale di statistica.

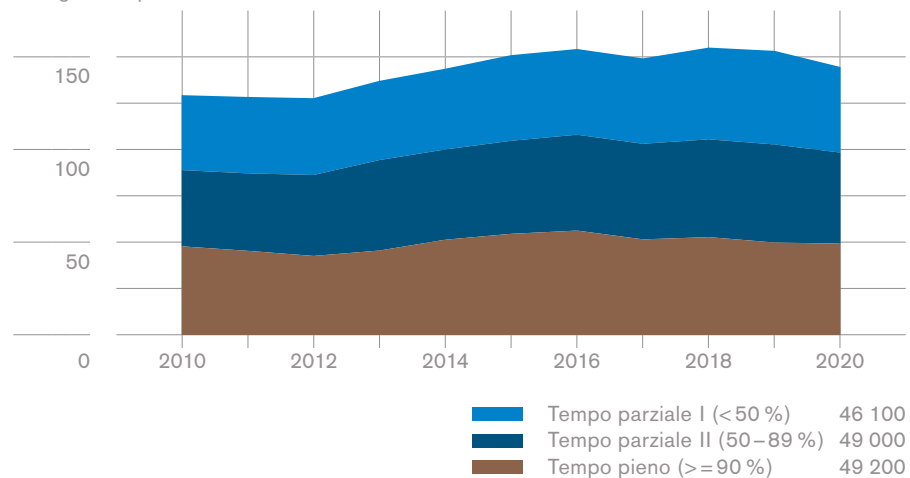
Operatori culturali

a tempo pieno e tempo parziale, in base al genere

2010–2020

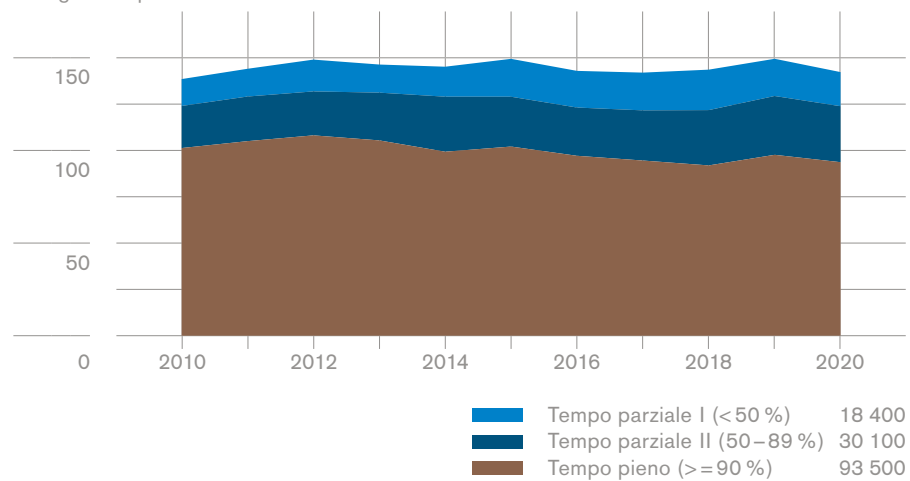
Donne

in migliaia di persone



Uomini

in migliaia di persone



ESEMPIO DI LETTURA: nel 2020 circa la metà degli operatori culturali lavorava a tempo pieno; tuttavia, la maggioranza delle donne lavorava a tempo parziale. Il calo rispetto all'anno precedente è più modesto per i posti a tempo pieno che per le due fasce di posti a tempo parziale.

Fonte: [Ufficio federale di statistica](#).

Comportamento culturale



Una passeggiata silenziosa sostituisce il tradizionale «Morgestraich» al Carnevale di Basilea

ATTIVITÀ CULTURALI

Prima della pandemia di coronavirus la popolazione svizzera aveva un comportamento culturale particolarmente vivace: frequentava attivamente cinema, teatri e musei. Lo studio del comportamento culturale in Svizzera, curato dall'Ufficio federale di statistica¹, mostra che nel 2019 oltre il 70 per cento delle persone interpellate ha visitato almeno una volta un monumento o un museo oppure ha assistito a un evento musicale.

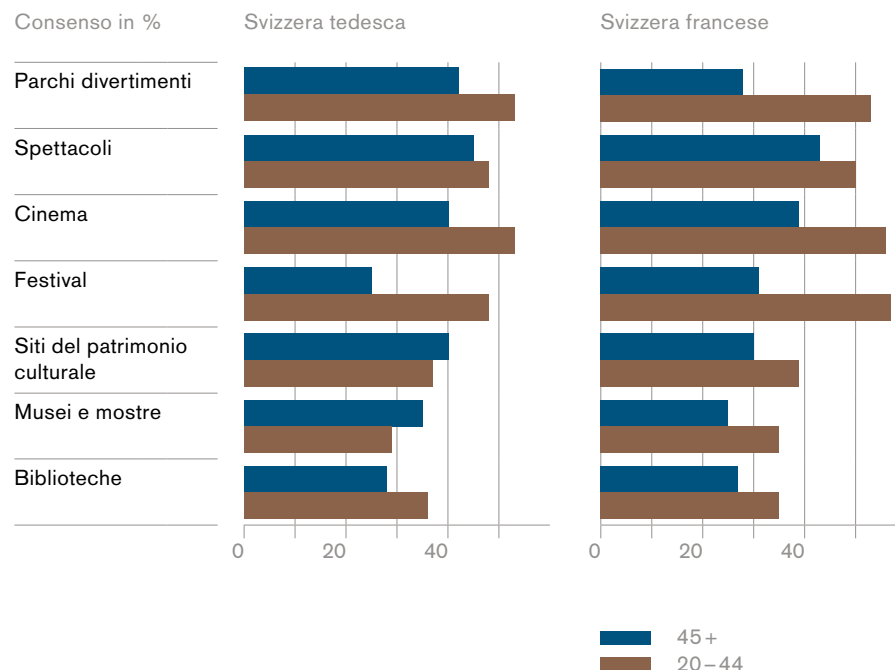
Nel 2020, queste attività di vario genere non hanno potuto avere luogo come di consueto. Pertanto non sorprende che la popolazione indichi di avere sentito la mancanza per esempio di eventi o visite di istituzioni culturali. Stando ai sondaggi condotti dall'agenzia L'Œil du public² nel 2020, mentre erano in vigore le restrizioni nel settore della cultura, la popolazione ha sentito la mancanza in particolare di concerti, spettacoli teatrali e di danza, ma anche di film al cinema, parchi divertimenti e festival.

Pur esistendo in genere la possibilità di fruire di una parte dell'offerta culturale in forma digitale, stando ai risultati dello studio nessuna delle proposte digitali, tranne lo streaming di film, è riuscita a risvegliare un'esigenza permanente. Almeno per il momento queste proposte non sono in grado di sostituire l'esperienza dal vivo, diversamente dallo streaming di film e serie, dove invece si delinea che l'interesse del pubblico perdurerà anche oltre la fine della pandemia. Le motivazioni alla base delle attività culturali assumono un ruolo determinante: non incide soltanto il contenuto artistico di per sé, ma anche la possibilità di uscire e gli aspetti sociali di una manifestazione. La cultura va intesa come interazione sociale e non vuole essere vissuta soltanto in senso stretto.

¹ Nel 2021 l'UST ha pubblicato una ricerca sul comportamento culturale in Svizzera (v. www.bfs.admin.ch). Lo studio confronta dati risultanti dalle rilevazioni condotte nel 2014 e nel 2019.

² Nel 2020 l'agenzia L'Œil du public ha effettuato due rilevazioni, la prima in primavera dopo il primo lockdown, la seconda in agosto/settembre prima della seconda ondata. I risultati sono disponibili sul sito loeildupublic.com. Le rilevazioni sono proseguite anche nel 2021. I risultati più recenti non sono stati considerati per la presente pubblicazione, che è focalizzata sul 2020.

Attività culturali di cui è stata sentita la mancanza per regione e fascia d'età Primavera 2020, prima ondata

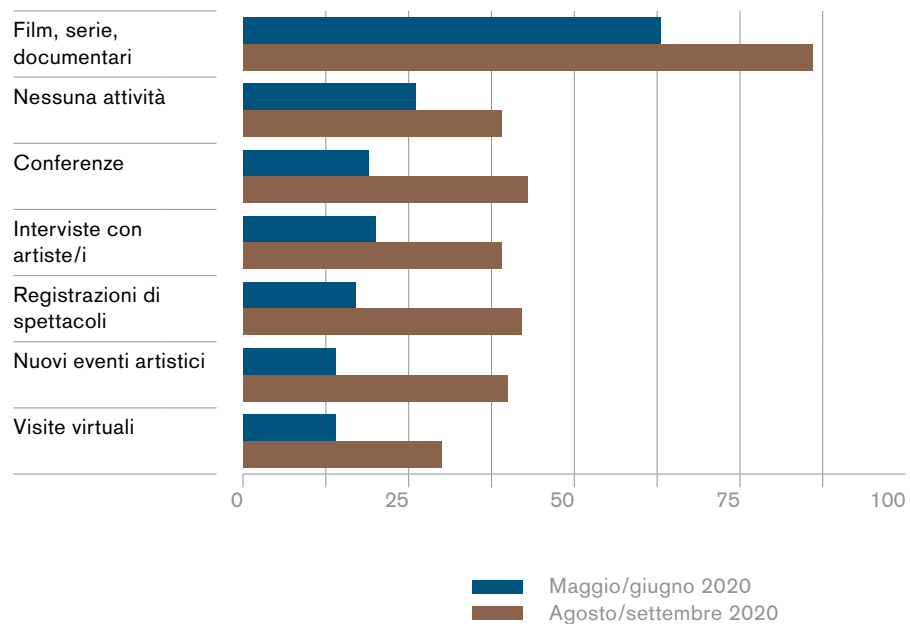


ESEMPIO DI LETTURA: nella primavera 2020 alle persone della fascia di età tra i 20 e i 44 anni della Svizzera francese sono mancati in particolare i festival, seguiti dai cinema e dai parchi divertimenti.

Fonte: L'Œil du public, Les sorties culturelles en temps de Covid.

Attività culturali digitali durante il Covid-19 2020

Consenso in %

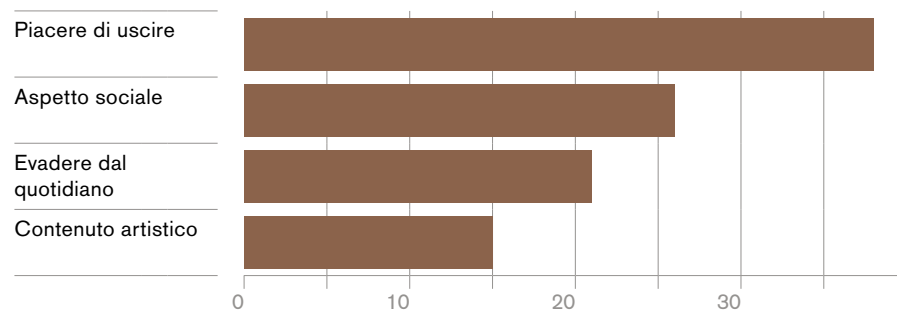


ESEMPIO DI LETTURA: durante la pandemia di coronavirus sono stati molto consultati i video digitali. Nel 2020 l'utilizzo dell'offerta digitale è aumentata tra la primavera e l'estate.

Fonte: L'Œil du public, Les sorties culturelles en temps de Covid.

Motivazioni delle visite a istituzioni culturali 2020

Ragione principale in %



ESEMPIO DI LETTURA: alla domanda sulla ragione principale della visita a istituzioni culturali, il 15 per cento delle persone interpellate ha indicato il contenuto artistico.

Fonte: L'Œil du public, Les sorties culturelles en temps de Covid.

CULTURA AMATORIALE

Stando alla statistica sul comportamento culturale compilata dall'Ufficio federale di statistica, circa il 65 per cento della popolazione si dedica a un'attività culturale da «appassionato/a impegnato/a». In cima alla classifica si colloca la fotografia amatoriale, seguita dalle attività di artigianato e dal canto.¹

I provvedimenti attuati nel 2020 per contenere il coronavirus hanno interessato direttamente anche la cultura amatoriale e di conseguenza le organizzazioni che la rappresentano. A titolo di esempio, la Zentralverband Schweizer Volkstheater (ZSV) ha indicato che oltre la metà dei progetti dei gruppi teatrali amatoriali non ha potuto essere realizzata e che il numero delle rappresentazioni è stato notevolmente limitato: nel 2019 erano state realizzate 322 produzioni con complessivamente 2878 spettacoli e 430 000 spettatori, mentre nel 2020 la ZSV ha registrato soltanto 294 produzioni con 727 spettacoli e appena 102 000 spettatori.

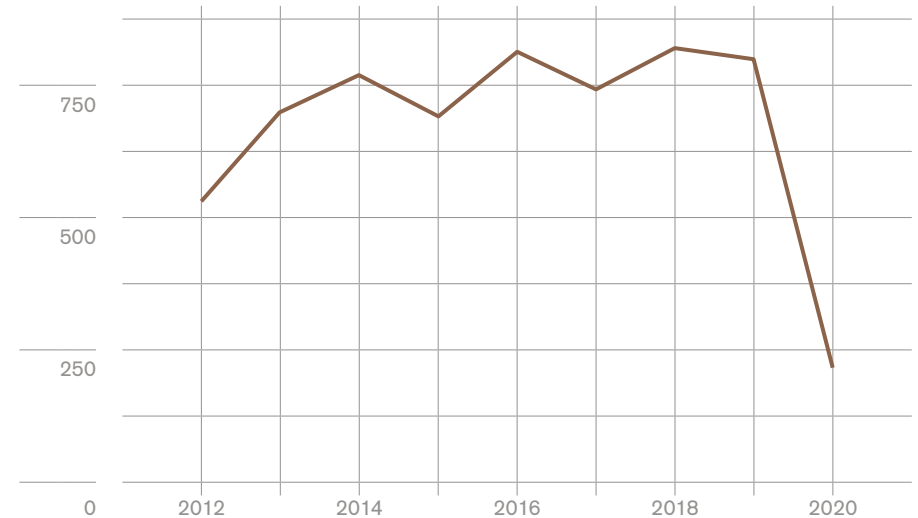
Il calo è stato analogo per le orchestre, come mostra il grafico qui accanto. Negli ultimi anni la Società federale delle orchestre (EOV-SFO) ha registrato più di 700 concerti all'anno. Nel 2020 i concerti sono stati 216, ovvero soltanto un quarto rispetto all'anno precedente.

Finora la crisi dovuta al coronavirus non si è ripercossa sul numero dei membri delle diverse associazioni. Per esempio, nel 2020 l'Unione svizzera dei cori non ha riscontrato alcun calo del numero di cori e cantanti (1432 cori e 42 014 cantanti), nonostante il divieto di canto emesso dalle autorità nell'autunno per arginare il dilagarsi del coronavirus, che ha interessato i cori e anche i canti nelle funzioni religiose.

¹ Nel 2021 l'UST ha pubblicato una ricerca sul comportamento culturale in Svizzera (v. www.bfs.admin.ch). Lo studio confronta dati risultanti da sondaggi condotti nel 2014 e nel 2019.

Fonti: Zentralverband Schweizer Volkstheater; Società federale delle orchestre; Unione svizzera dei cori.

Numero di concerti eseguiti da membri della Società federale delle orchestre 2012–2020



Fonte: Società federale delle orchestre.

SCAMBI LINGUISTICI E CULTURALI

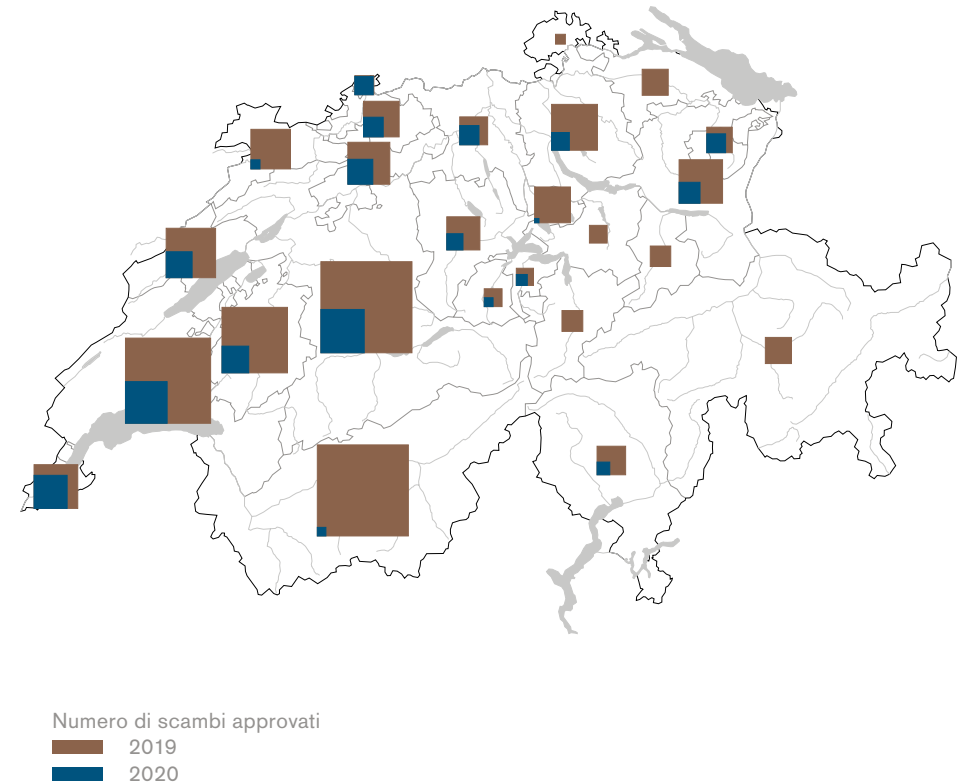
Una delle principali peculiarità della Svizzera è il suo plurilinguismo. La lingua principale più diffusa nella popolazione è il tedesco (62,1 %), seguita dal francese (22,1 %), dall'italiano (8,0 %) e dal romancio (0,5 %). Le percentuali di persone che indicano il tedesco, l'italiano o il romancio come lingua principale (o lingue principali) sono leggermente calate tra il 1970 e il 2019. In compenso nello stesso periodo è leggermente cresciuto il numero di persone di lingua francese. Nel 2019 due terzi della popolazione residente parlavano regolarmente due o più lingue.¹

La coesione tra le regioni linguistiche può essere incentivata da programmi di scambio scolastici o culturali. Nel 2020, stando alle statistiche di Movetia, l'agenzia nazionale per la promozione degli scambi e della mobilità all'interno del sistema educativo, si sono svolti 17 907 scambi scolastici o culturali in Svizzera e all'estero. Rispetto all'anno precedente si tratta di un crollo di quasi il 32 per cento, dovuto alla chiusura di istituzioni formative, a misure di protezione dal coronavirus nelle scuole e a limitazioni della mobilità.

Gli scambi di classi in Svizzera possono essere sostenuti da Movetia. Nel 2020 ne hanno beneficiato complessivamente 2106 allieve e allievi, ovvero soltanto un quinto rispetto all'anno precedente.

¹ Nel 2021 l'UST ha pubblicato una ricerca sulla situazione delle lingue in Svizzera (v. www.bfs.admin.ch). Lo studio confronta i dati rilevati nel 2014 e nel 2019.

Programma Scambio di classi di Movetia 2019–2020



ESEMPIO DI LETTURA: nel 2020 gli scambi di classi sono stati meno frequenti quasi ovunque, per esempio nel Cantone del Vallese, dove si sono ridotti a una piccola frazione rispetto all'anno precedente; in sei Cantoni (Grigioni, Turgovia, Uri, Glarona, Svitto e Sciaffusa) nessuna classe ha partecipato a scambi.

Fonte: [Movetia](http://Movetia.ch).

An aerial photograph of a wide, shallow riverbed composed of large, smooth, light-colored boulders. The water is a murky, brownish-yellow color. Numerous people of various ages are scattered throughout the scene, sitting on the rocks, standing, or walking. Some are in small groups, while others are alone. The scene is brightly lit, casting long, dark shadows from the rocks and people onto the riverbed. The overall atmosphere is one of a popular outdoor recreational spot.

Offerta e fruizione culturale

FILM E CINEMA

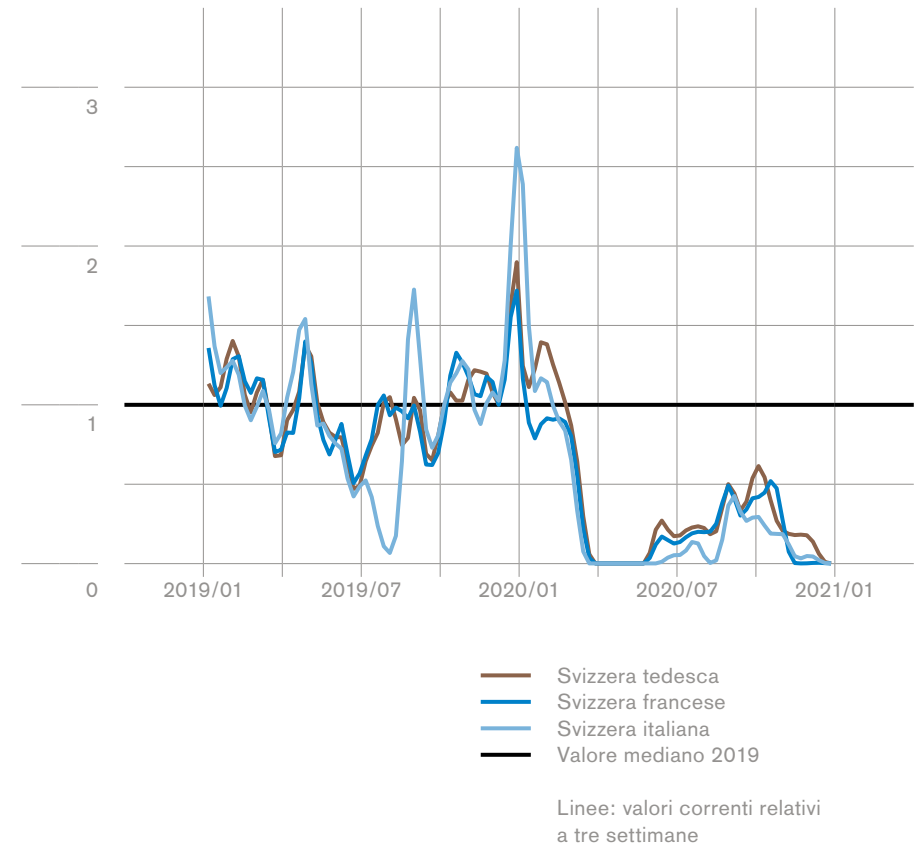
Nel 2020 i cinema svizzeri hanno venduto circa 4,3 milioni di biglietti, accusando un crollo di circa due terzi rispetto all'anno precedente. Contemporaneamente è fortemente diminuito il numero di prime visioni, passando da quasi 500 nel 2019 a 283 nel 2020. Il numero di cinema, sale e posti è invece rimasto pressoché invariato (-1,7 % di posti).

Il crollo è indubbiamente riconducibile alla pandemia di coronavirus. Nel grafico i valori degli ingressi settimanali sono rappresentati per regione linguistica. Nell'indicizzazione il valore mediano degli ingressi settimanali per il 2019 è rappresentato dalla linea orizzontale nella posizione del valore 1. Le oscillazioni delle linee che rappresentano le tre regioni linguistiche mostrano pertanto se gli ingressi settimanali sono stati più o meno elevati del valore mediano.

All'inizio del 2020 i valori per le tre regioni linguistiche erano superiori rispetto all'anno precedente. Con la chiusura dei cinema avvenuta nel marzo 2020, i valori sono scesi a zero e in seguito la ripresa è rimasta contenuta. Nell'estate 2020 i cinema hanno riaperto al pubblico raggiungendo circa il 40 per cento degli ingressi registrati in media l'anno precedente. Le tre regioni linguistiche denotano un'evoluzione simile, anche se per quanto riguarda la ripresa degli ingressi al cinema la Svizzera italiana perde terreno rispetto alla Svizzera francese e alla Svizzera tedesca. I dati riflettono gli scaglionamenti cantonali nelle chiusure e riaperture dei cinema.

Ingressi al cinema

indicizzati per valore mediano settimanale 2019 (=1)
2019–2020



ESEMPIO DI LETTURA: alla fine del 2019 gli ingressi al cinema avevano conquistato punte massime in tutte e tre le regioni linguistiche. Nel periodo natalizio le linee della Svizzera tedesca e della Svizzera francese avevano raggiunto un valore pari al doppio del valore medio annuale. In seguito alle chiusure della primavera 2020 la Svizzera italiana, indicata dalla linea azzurra, è rimasta quasi sempre inferiore alle altre due regioni fino a fine anno, ovvero ha registrato meno ingressi rispetto alle altre due.

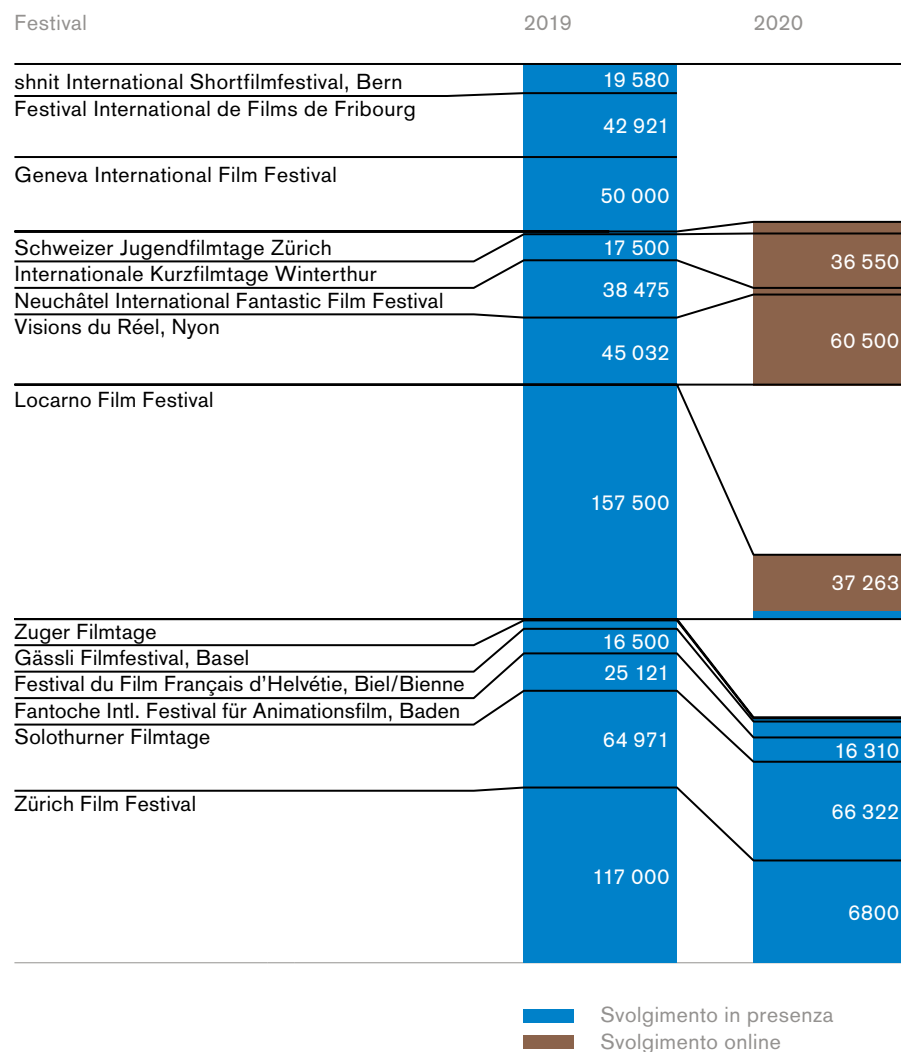
Fonte: [Ufficio federale di statistica](#).

FESTIVAL CINEMATOGRAFICI

I festival cinematografici svizzeri fanno registrare ogni anno circa 650 000 ingressi. Nel 2020 i singoli festival non sono stati interessati in ugual misura dai provvedimenti: le Giornate di Soletta, per esempio, si sono svolte come di consueto nel mese di gennaio, ovvero prima dei primi provvedimenti adottati per contenere la diffusione del coronavirus. I festival di Friburgo a marzo e di Ginevra a novembre 2020 hanno dovuto essere annullati. Il festival Visions du Réel ad aprile 2020, invece, si è svolto interamente online, facendo registrare 60 500 accessi virtuali ai film rispetto ai 45 000 ingressi in presenza del 2019.

Le reazioni dei festival all'emergenza sono state di varia natura: si sono svolte edizioni in presenza vincolate a misure igienico-sanitarie, proiezioni online o formati ibridi, come il Festival di Locarno che, pur optando per alcune proiezioni in presenza, si è svolto prevalentemente in streaming.

Festival cinematografici ingressi fisici e accessi virtuali 2019–2020



ESEMPIO DI LETTURA: nel 2019 tutti i festival cinematografici si sono svolti in presenza. Nel 2020 il Festival del Film di Locarno ha scelto un formato ibrido: la maggior parte degli ingressi è stata digitale, una piccola parte fisica. Complessivamente il numero di spettatori del Festival di Locarno è tuttavia calato drasticamente, passando da circa 160 000 nel 2019 a circa 40 000 nel 2020.

Fonti: Ufficio federale della cultura; Conférence des Fêtes.

MUSEI

Nel 2019 la Svizzera contava più di 1100 musei, che hanno realizzato complessivamente 14,2 milioni di ingressi.¹ Per il 2020 non sono ancora disponibili dati a livello nazionale. Con il Museo nazionale svizzero (MNS) e i musei e le collezioni accorpati all'Ufficio federale della cultura (UFC), la Confederazione gestisce alcune istituzioni dedicate a varie discipline che possono essere ritenute esemplari per illustrare l'influsso della pandemia di coronavirus sui musei in genere.

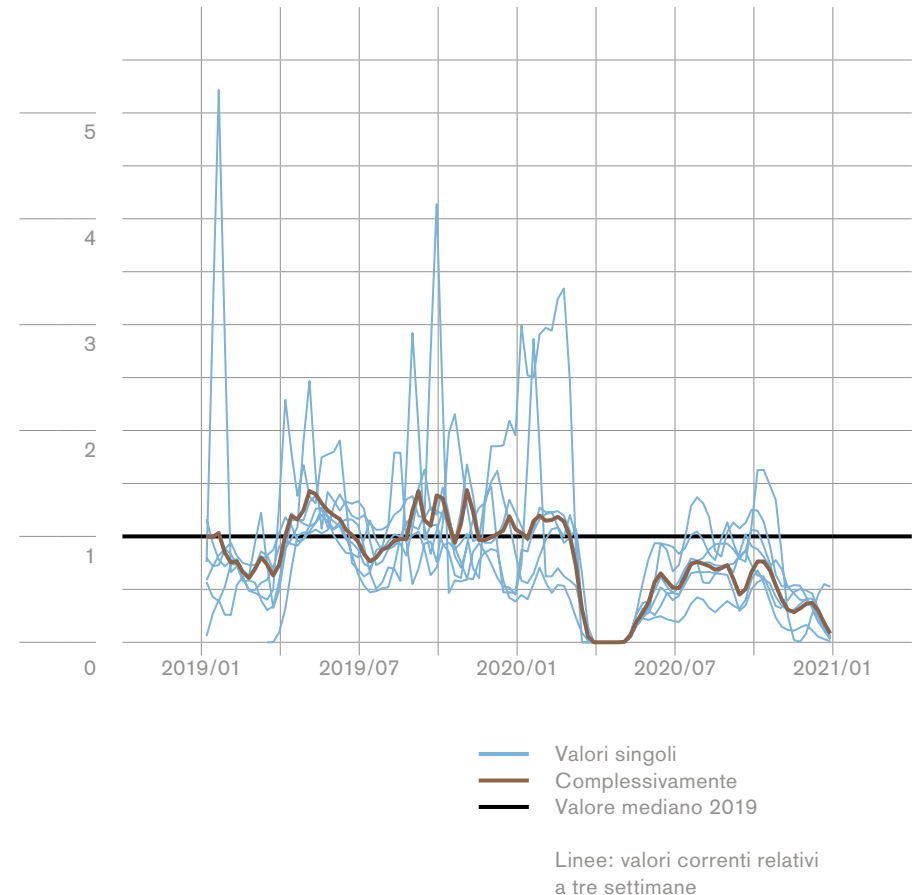
Il MNS comprende il Museo nazionale di Zurigo, il Castello di Prangins e il Forum della storia svizzera di Svitto. Il Museo Vincenzo Vela, il Museo degli automi musicali, il Museo del convento di St. Georgen e la Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz» sono musei e collezioni dell'UFC aperti al pubblico.

Nel 2019 questi sette istituti di arte e cultura hanno registrato complessivamente 431 648 ingressi. Nel 2020 il numero di ingressi è sceso a 224 765, equivalente a un calo del 48 per cento. Confrontando gli ingressi su base settimanale, emerge un'immagine analoga per esempio a quella della statistica cinematografica: dopo essere scesa a zero nella primavera 2020, la linea si è leggermente rialzata all'inizio dell'estate, pur non recuperando nel complesso il livello del 2019. Nel grafico la linea bronzea riassume tutti i musei, la linea azzurra i valori riguardanti i singoli musei. Quest'ultima mostra che alcuni musei sono riusciti a superare il valore mediano del 2019 in determinate settimane. Il grafico presenta un'indicizzazione con il valore comparativo 1, corrispondente al valore mediano degli ingressi settimanali del 2019.

¹ Nel 2021 l'UST ha pubblicato uno studio sul panorama museale della Svizzera (v. www.bfs.admin.ch) che mette a confronto le rilevazioni del 2014 e del 2019 e le completa con dati riguardanti il comportamento culturale della popolazione.

Visite al museo, musei e raccolte selezionate indicizzate per valore mediano settimanale 2019 (=1) 2019–2020

Visite



ESEMPIO DI LETTURA: la linea bronzea indica gli ingressi settimanali rispetto al valore mediano del 2019 per tutti i musei considerati. Nell'estate 2020 gli ingressi sono saliti temporaneamente fino al 75 per cento dei valori dell'anno precedente. Singoli musei, rappresentati in azzurro, hanno addirittura raggiunto valori settimanali più elevati rispetto alla media del 2019 (>1).

Fonti: Ufficio federale della cultura; Museo nazionale svizzero.

TEATRO, DANZA E OPERA

Nella stagione 2018/2019, i 30 maggiori teatri permanenti della Svizzera hanno messo in scena circa 6000 spettacoli (in sede o in tournée), accogliendo circa 1,4 milioni di spettatrici e spettatori.

Nel 2020 gli organizzatori di spettacoli culturali sono stati anch'essi interessati dalle restrizioni volte a contenere la diffusione del coronavirus. Durante i mesi di lockdown, rappresentazioni teatrali, operistiche e musicali non hanno potuto avere luogo. Ad essere colpiti dalle chiusure sono stati, oltre ai classici teatri permanenti, anche club e locali per concerti di musica contemporanea. Peraltro, anche nei periodi di allentamento dei provvedimenti, molti eventi sono stati annullati o si sono svolti davanti a un pubblico dimezzato.

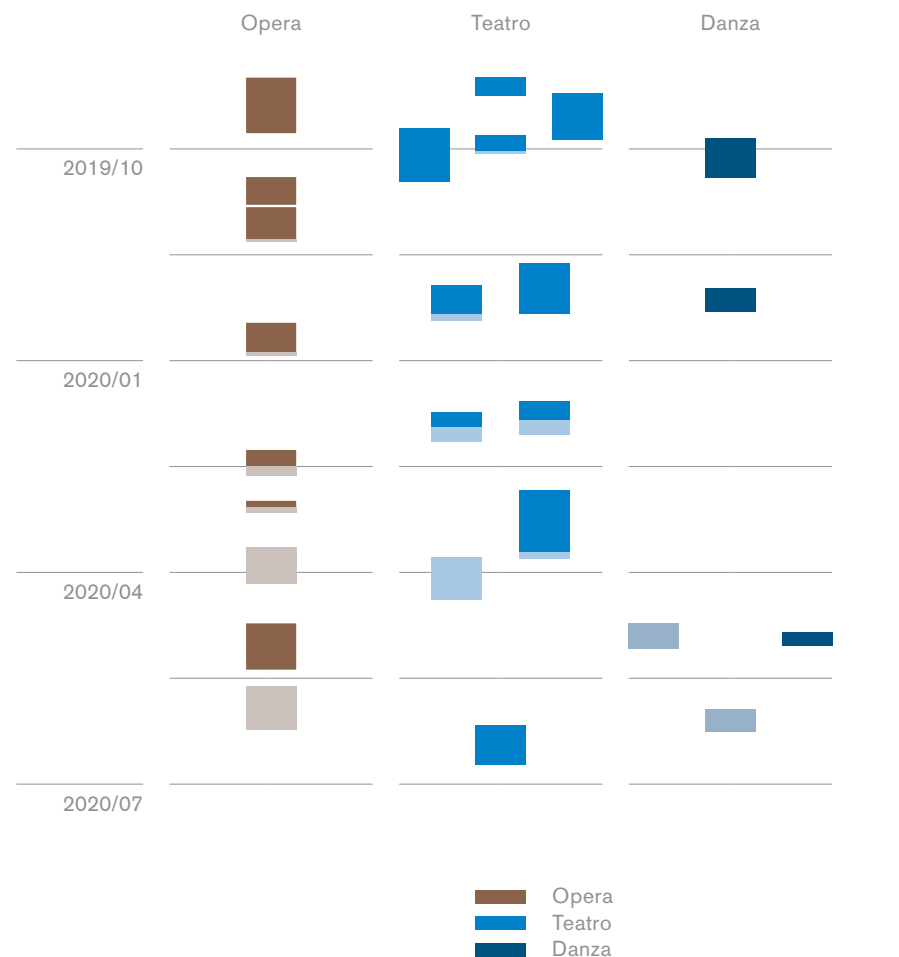
A titolo esemplificativo viene analizzato più da vicino il *Theater Luzern*, un teatro multidisciplinare che propone opera, danza e rappresentazioni teatrali. Nella stagione 2019/2020 non hanno potuto essere rappresentati complessivamente 110 spettacoli su 474. Gli annullamenti hanno colpito in ugual misura tutte e tre le discipline. Nel 2020 non è stata rappresentata quasi la metà degli spettacoli dei quali avrebbe dovuto svolgersi la prima.

D'altra parte, in seguito alla grande incertezza del settore, nel 2020 sono fortemente aumentate le richieste di consulenza. L'associazione di settore *t. Professionisti dello spettacolo Svizzera* offre consulenze giuridiche per i suoi membri. Nel 2019 tali consulenze erano state 153, mentre soltanto nei mesi di marzo e aprile 2020 sono state ben 166.

Theater Luzern

spettacoli rappresentati e annullati

Periodo delle rappresentazioni 2019/2020



Rappresentazione semplificata: gli spettacoli sono rappresentati in maniera fittizia dal momento della prima per tutta la durata delle repliche; la quota di spettacoli annullati è rappresentata in colore più chiaro.

ESEMPIO DI LETTURA: nella stagione 2019/2020 il Theater Luzern ha dovuto annullare soprattutto spettacoli la cui prima era prevista a partire dalla primavera 2020. Due opere, due spettacoli di danza e uno di teatro sono stati completamente annullati.

MUSICA

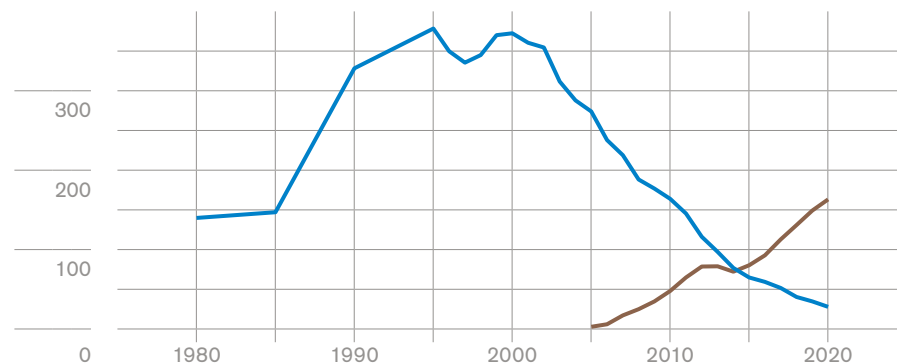
Da alcuni anni nel settore musicale è in atto una svolta: le entrate¹ dalla vendita di supporti audio fisici sono in costante calo dall'inizio di questo secolo e nel 2015 il fatturato nel commercio tradizionale è stato addirittura superato dalle vendite digitali (download e streaming). Nel 2020 tali vendite sono ulteriormente cresciute e, su base annua, non si è pertanto assistito a un crollo.

Considerando più da vicino il 2020, emerge che i valori settimanali sono rimasti costanti. Le entrate dalle vendite digitali hanno accusato una temporanea flessione nella settimana 12 (16–22 marzo 2020), in coincidenza con la prima settimana dei rigidi provvedimenti disposti dalle autorità, e questo nonostante il download o lo streaming fosse possibile anche a negozi chiusi. La vendita di supporti audio-fisici ha invece accusato un crollo di circa la metà rispetto alle prime settimane del 2020.

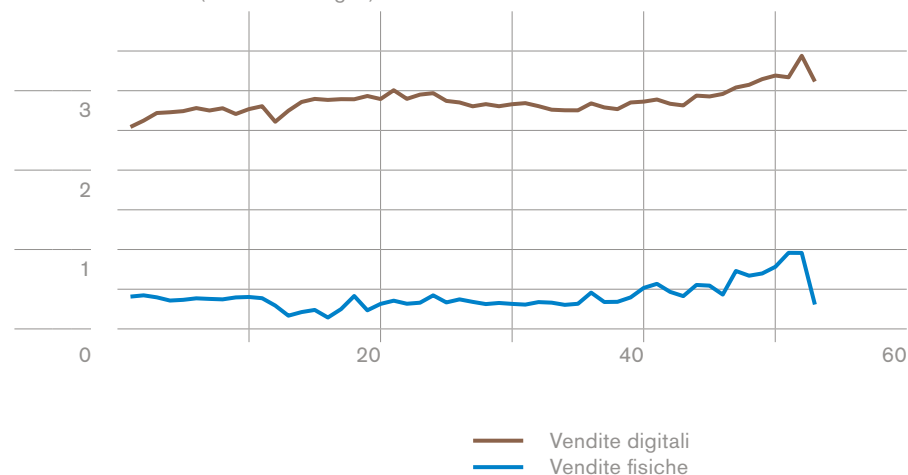
¹ Dal 2019 l'IFPI non pubblica più i valori commerciali (valori di vendita che le etichette discografiche e i distributori di musica generano direttamente), bensì i valori al dettaglio (somme spese dai consumatori svizzeri per i supporti audio fisici e digitali). I dati qui raggruppati sono stati pertanto adeguati e differiscono da quelli degli anni precedenti.

Vendite fisiche e digitali di musica 1980–2020

Serie cronologica
in milioni di franchi (valori al dettaglio)



Anno 2020, per settimane
in milioni di franchi (valori al dettaglio)



ESEMPIO DI LETTURA: nella parte superiore del grafico sono rappresentati i valori annuali dal 1980 in poi, nella parte inferiore i valori settimanali del 2020. Dal 2015 il fatturato digitale annuo (linea bronzea) è maggiore rispetto al fatturato fisico del settore musicale. Nel 2020 il fatturato settimanale ha raggiunto il livello massimo verso fine anno, mentre nella settimana 12 è avvenuto un crollo in coincidenza con le chiusure disposte dalle autorità.

Le vendite digitali comprendono anche le entrate generate dallo streaming. Le cifre non sono completamente paragonabili, in quanto si fondano su basi diverse e i dati settimanali non contengono tutti gli ambiti integrati nei dati annuali.

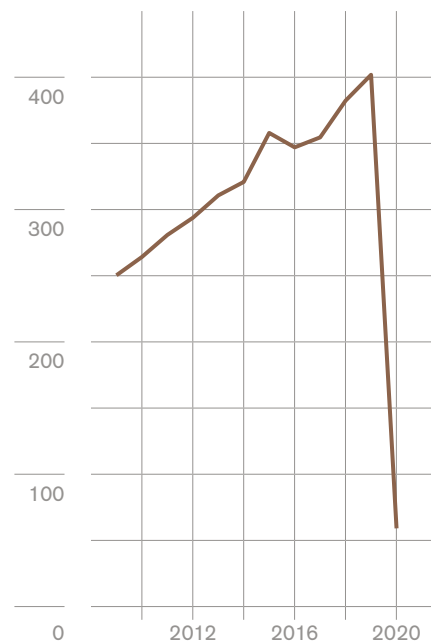
Fonte: IFPI Svizzera.

FESTIVAL MUSICALI

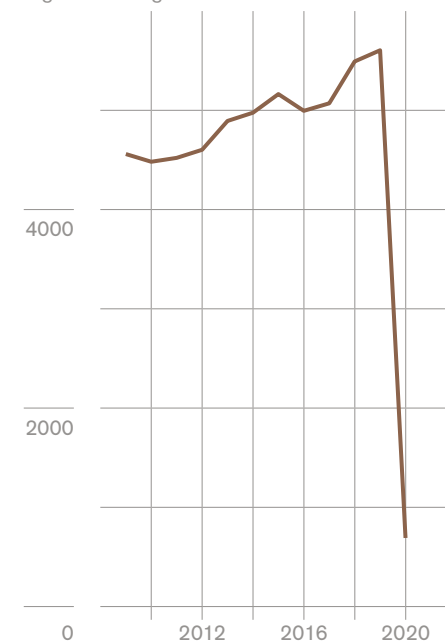
Il settore dei grandi eventi, specie dei festival musicali, ha il suo momento di maggior fermento durante l'estate. Di conseguenza, non è stato direttamente colpito dalle chiusure disposte durante la prima ondata della pandemia. Tuttavia, numerosi organizzatori non hanno potuto svolgere le loro manifestazioni in seguito alla rigida limitazione degli spettatori e alle necessarie regole di distanziamento. La limitazione del numero di spettatori è stata temporaneamente allentata in autunno, ma la maggior parte dei grandi eventi previsti nel 2020 ha dovuto comunque essere annullata. Ne è risultato un drastico crollo dei fatturati e degli ingressi, che nel 2020 sono calati a circa 59 milioni di franchi di fatturato e meno di 700 000 ingressi, a fronte delle punte massime raggiunte nel 2019 (circa 400 milioni di fatturato e 5,6 milioni di ingressi).

Settore degli eventi Perdite di fatturato e ingressi 2009–2020

Fatturato lordo in milioni di franchi



Ingressi in migliaia

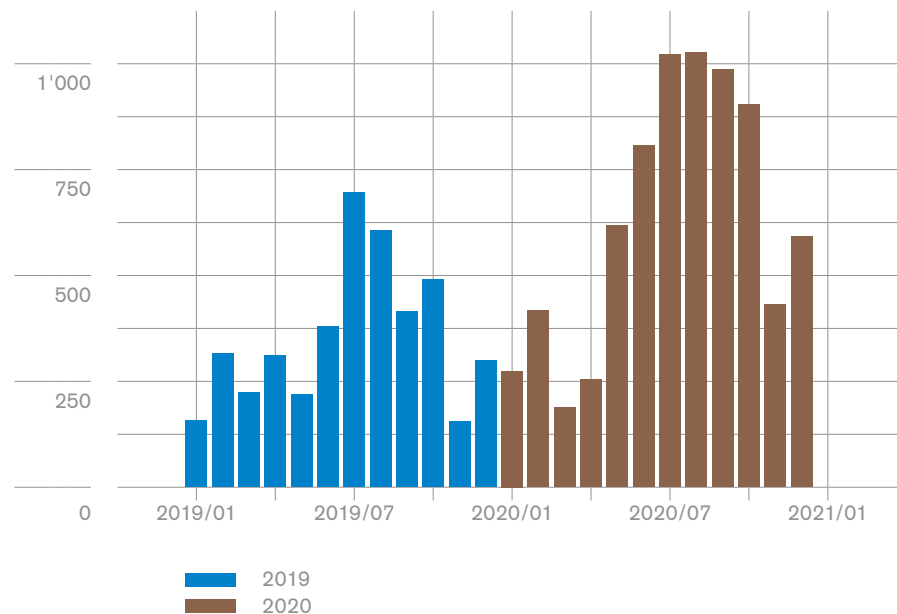


PATRIMONIO CULTURALE

Nel 2020 il pubblico ha compensato l'assenza di attività culturali classiche, come visite ai musei, spettacoli teatrali e concerti, ricorrendo ad alternative come la natura e il patrimonio culturale. È quanto emerge da studi di L'Œil du public sul comportamento culturale della popolazione durante la pandemia di coronavirus. A titolo di esempio, come mostra il grafico alla pagina successiva, la Fondazione Vacanze in edifici storici ha registrato una forte richiesta di prenotazioni. La possibilità di abitare per qualche giorno in un edificio storico è diventata un'alternativa alla visita al museo ed è pertanto stata sfruttata molto di più spesso rispetto all'anno precedente.

Tuttavia, l'aumento di queste prenotazioni è andato di pari passo con tutta una serie di altre evoluzioni nel turismo: in seguito alle restrizioni che hanno limitato gli spostamenti, nel 2020 la popolazione svizzera ha preferito trascorrere le vacanze in Svizzera piuttosto che all'estero. Le attività all'aria aperta, come gli sport di montagna, sono state praticate con maggiore frequenza, il che è rilevabile anche dal numero degli infortuni occorsi. La statistica delle emergenze alpine, curata dal Club alpino svizzero, ha registrato nel 2020 il maggior numero di emergenze da quando viene compilata. Nonostante un calo riscontrato in primavera, riconducibile alla generale prudenza durante la prima ondata, sono state notificate complessivamente 3471 emergenze alpine, circa la metà delle quali avvenute durante le escursioni.

Vacanze in edifici storici Numero di notti prenotate 2019–2020



BIBLIOTECHE

Stando alla statistica delle biblioteche compilata dall'Ufficio federale di statistica¹, nel 2019 le dieci maggiori biblioteche della Svizzera, con un patrimonio di circa 56 milioni di media fisici, hanno registrato 4,4 milioni di prestiti. La Biblioteca nazionale svizzera (BN) di Berna possiede circa 6,5 milioni di media fisici e un numero crescente di media digitali. Questo patrimonio ne fa una delle più grandi biblioteche della Svizzera.

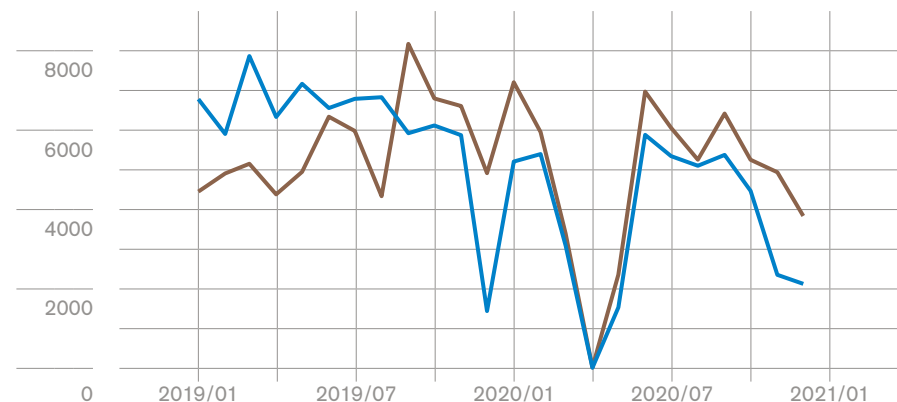
Nel 2020 la BN è rimasta chiusa al pubblico per circa tre mesi e per altri due mesi ha riaperto soltanto il servizio prestito per il ritiro dei documenti ordinati online. Quindi per quasi metà dell'anno l'utenza non ha potuto né utilizzare le sale di lettura per consultazioni né svolgere ricerche sul posto. Di conseguenza, da marzo a maggio 2020, si è verificato un notevole calo nella fruizione classica della biblioteca. Nei mesi estivi è stata riscontrata una ripresa che ha riportato le cifre a un livello paragonabile all'anno precedente, perlomeno per quanto riguarda il numero di prestiti. Dopo la riapertura delle sale di lettura si è reso necessario limitare il numero di utenti a seguito delle restrizioni disposte dal Consiglio federale.

Oltre ai servizi sul posto, la BN offre al pubblico anche diverse collezioni consultabili digitalmente. Nel 2020 queste collezioni sono state utilizzate con maggiore assiduità rispetto all'anno precedente. Un esempio tra tutti è la piattaforma e-newspaper archives (e-npa.ch) gestita dalla BN. Nei mesi da marzo a maggio 2020 le visite su questa piattaforma sono raddoppiate rispetto all'anno precedente, per poi tornare ai livelli del 2019 e raggiungere nel mese di dicembre una punta massima con 41 000 accessi.

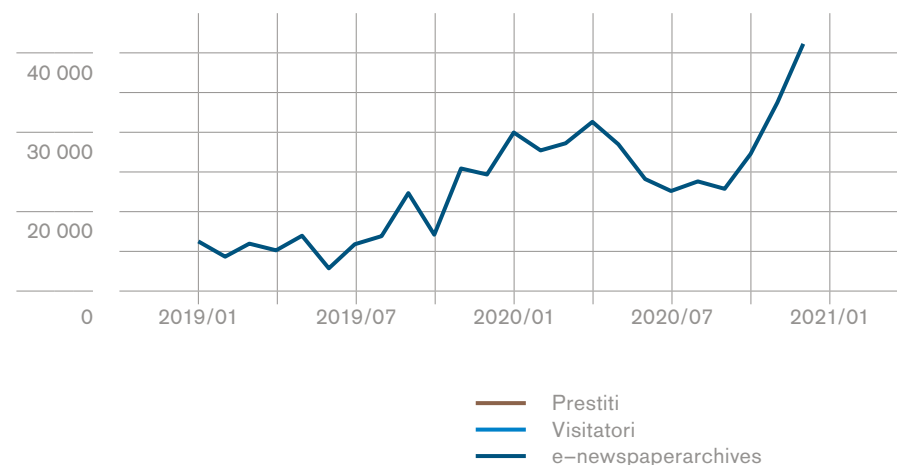
¹ L'UST pubblica regolarmente dati sulle biblioteche della Svizzera (v. www.bfs.admin.ch).

Biblioteca nazionale svizzera Fruizione dell'offerta 2019–2020

Prestiti e visite



e-newspaperarchives



— Prestiti
— Visitatori
— e-newspaperarchives

ESEMPIO DI LETTURA: negli anni 2019 e 2020 la Biblioteca nazionale svizzera ha registrato mediamente quasi 6000 prestiti al mese (linea bronzea), mentre ha accusato un netto calo nella primavera 2020.

Fonte: Biblioteca nazionale svizzera.

LETTERATURA

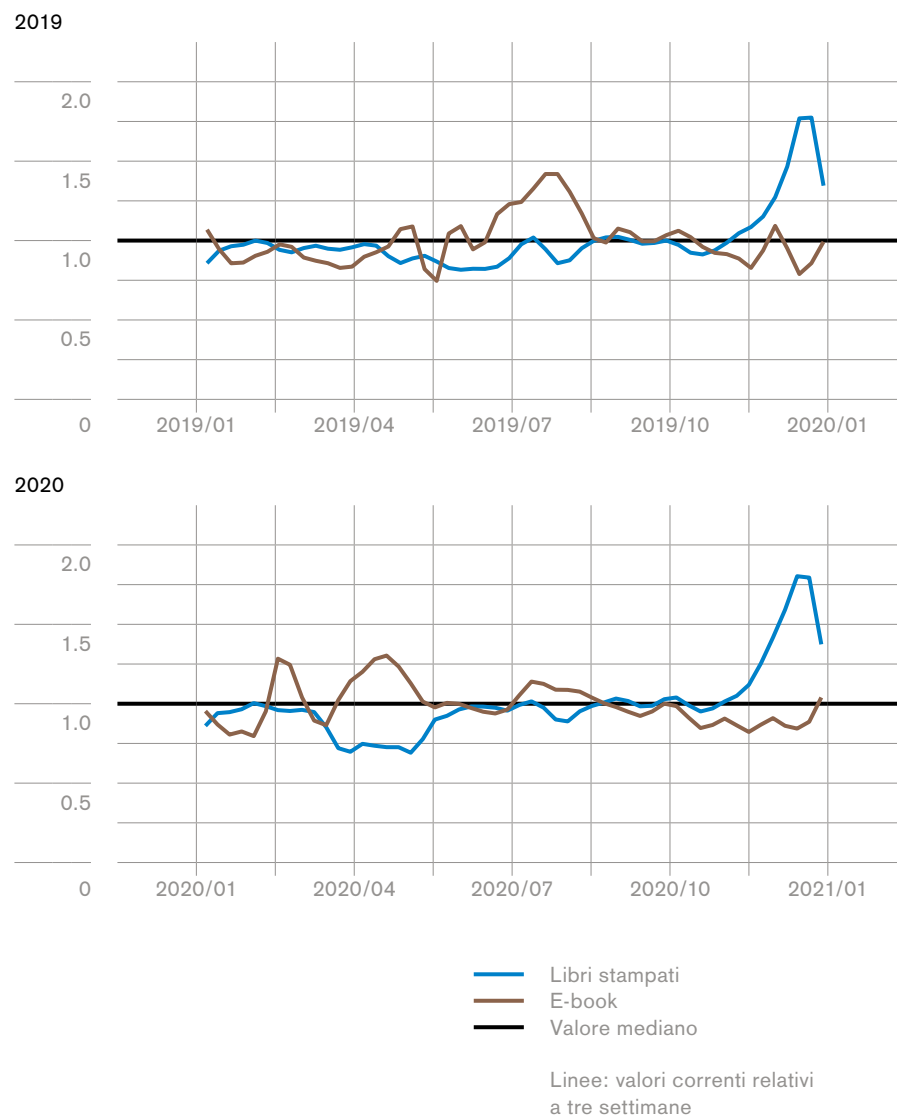
I dati di mercato per la Svizzera tedesca mostrano che durante la primavera 2020 sono notevolmente calate le vendite complessive dei libri stampati. Questo nonostante il fatto che circa il 35–45 per cento del commercio librario avvenga ormai online, stando alle stime dell'Associazione dei librai e degli editori della Svizzera tedesca. Nel 2020 GfK Entertainment ha notificato per la Svizzera tedesca circa 15,3 milioni¹ di libri venduti. Pertanto, grazie alle lettrici e ai lettori di questa regione linguistica, il commercio librario è riuscito a incrementare leggermente il proprio fatturato rispetto all'anno precedente nonostante la temporanea chiusura delle librerie.

D'altro canto, le vendite di e-book sono fortemente aumentate proprio durante i periodi in cui le librerie sono rimaste chiuse. Tuttavia l'incremento non è stato duraturo, ma si è limitato al periodo delle chiusure: rispetto ai libri stampati, gli e-book occupano tuttora un piccolo segmento del mercato librario della Svizzera tedesca.

1 I dati di mercato di GfK Entertainment coprono il commercio in misura variabile da un anno all'altro (nel 2020 ca. il 90 % del mercato librario) e sono disponibili solo per la Svizzera tedesca.

Fonte: Schweizer Buchhändler- und Verleger-Verband SBVV.

Numero di libri stampati ed e-book venduti nella Svizzera tedesca indicizzati per valore mediano settimanale all'anno (=1)
2019–2020



ESEMPIO DI LETTURA: nel 2019 gli e-book, rappresentati dalla linea bronzea, sono stati acquistati soprattutto durante l'estate. Nel 2020 le vendite degli e-book hanno raggiunto punte massime nei periodi delle chiusure delle librerie dovute ai provvedimenti anti COVID-19.

Fonti: GfK Entertainment.

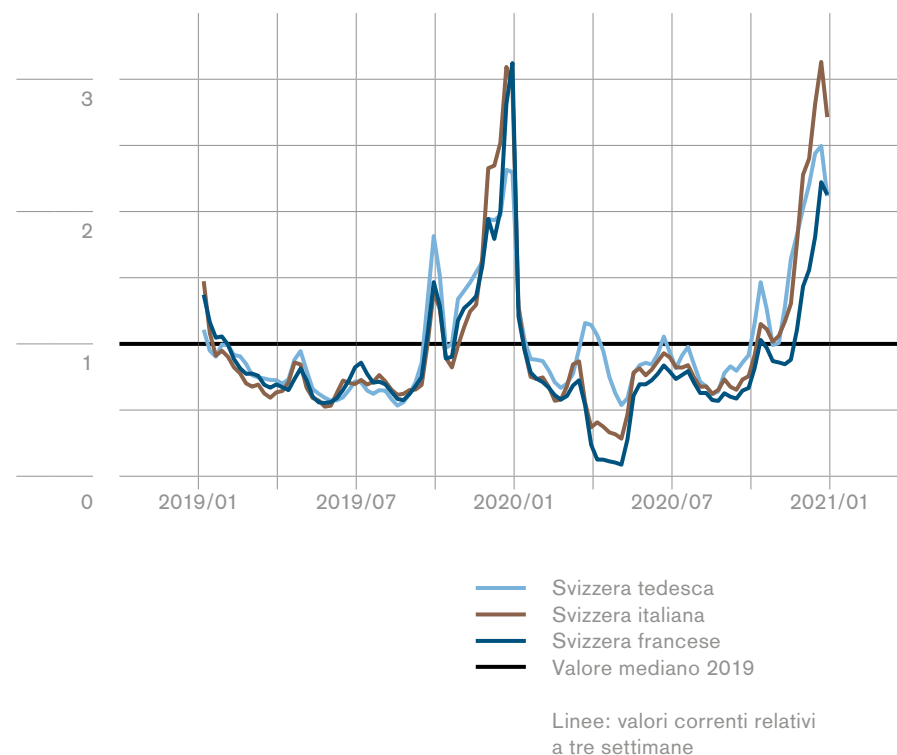
VIDEOGIOCHI

Nella primavera 2020, analogamente al settore librario e musicale, anche quello dei videogiochi ha accusato un crollo delle vendite durante l'attuazione dei provvedimenti anti COVID-19. Questo disesto ha denotato tuttavia delle differenze regionali: mentre i dati della Svizzera francese e italiana sono calati direttamente, nella Svizzera tedesca è stato registrato inizialmente un aumento, con vendite maggiori nei mesi di marzo e aprile. Stando a GfK Entertainment, nel 2020 sono stati venduti in Svizzera complessivamente 1,2 milioni di videogiochi. Questa cifra è riferita alle vendite fisiche, mentre sono esclusi i semplici download.

Sia nel 2019 sia nel 2020 le punte massime nelle vendite di videogiochi sono state raggiunte attorno al «Black Friday» alla fine di novembre, e durante il periodo natalizio.

Vendite di videogiochi

Numero di titoli indicizzati per valore mediano settimanale 2019 (=1)
2019–2020



ESEMPIO DI LETTURA: le tre linee rappresentano le vendite di videogiochi nelle tre maggiori regioni linguistiche della Svizzera. Nella primavera 2020 la linea azzurra, che rappresenta la Svizzera tedesca, è inizialmente salita per poi ridiscendere analogamente alla Svizzera francese e italiana.

Fonte: GfK Entertainment.



Riapertura dei musei, qui il Museo Nazionale di Zurigo

Statistica tascabile
della cultura in Svizzera
2021

Pubblicata da
Ufficio federale della cultura
Hallwylstrasse 15
CH-3003 Berna

Consulenza statistica
Ufficio federale di statistica
Sezione Politica, cultura, media
Espace de l'Europe 10
CH-2010 Neuchâtel

Redazione
Clau Dermont
Sezione Cultura e società
Ufficio federale della cultura

Traduzione italiana
Monica Nolli

Veste grafica
Nadine Wüthrich, Zurigo

Edizione fotografica
Franz Rindlisbacher, Zurigo

Stampa
Druckerei Odermatt AG,
Dallenwil

Fotografie
© Keystone:
Georgios Kefalas (p. 2/3)
Peter Klaunzer (p. 8/9)
Laurent Gillieron (p. 18/19)
Urs Flueeler (p. 26/27)
Ti-Press / Alessandro
Crinari (p. 36/37)
Alexandra Wey (p. 58/59)

Distribuzione
Ufficio federale della cultura

Fonti
In questa pubblicazione sono unicamente citate statistiche pubblicate da terzi. Le statistiche relative ai vari ambiti tematici sono compilate a intervalli differenti (alcune annualmente e altre anche solo ogni cinque anni) e pubblicate in periodi dell'anno diversi. Di conseguenza è inevitabile che le statistiche utilizzate si riferiscano ad anni diversi. Per ogni ambito, i dati pubblicati sono i più aggiornati tra quelli disponibili, con indicazione per ciascuna statistica dell'anno di riferimento e della fonte. L'UFC declina ogni tipo di responsabilità sui dati raccolti da terzi.

© Ufficio federale della cultura,
Berna, Agosto 2021



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundesamt für Kultur BAK
Office fédéral de la culture OFC
Ufficio federale della cultura UFC
Uffizi federal da cultura UFC

Bundesamt für Statistik BFS
Office fédéral de la statistique OFS
Ufficio federale di statistica UST
Uffizi federal da statistica UST